



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

Il profumo di mio padre (un consiglio)

LA SETTIMANA SCORSA ho scoperto che stava per uscire un libro* che poi ho cercato subito. Non solo perché conosco l'autore e non solo perché ho conosciuto il protagonista, è un po' più complicato di così. Diciamo che, data la mia sostanziale conoscenza di entrambi, ero abbastanza certo che sarebbe stato un libro di alto livello. Non mi sbagliavo. O, se mi sbagliavo, era per difetto e non per eccesso.



Sulle prime non l'ho trovato: la Feltrinelli vicina all'ufficio, normalmente fornitissima, tardava a ricevere l'invio del volume che altre librerie milanesi, più scomode per me da raggiungere, davano già tra i testi disponibili. Proprio quando mi ero ormai risolto ad andarlo a cercare altrove eccolo comparire sul sito. L'ho comprato in pausa pranzo, ho cominciato a leggere le prime righe uscendo dall'edificio (chi mi conosce, o ha letto almeno le prime pagine della mia [biblioteca dei libri perduti](#), sa che so farlo, e con una certa grazia aggiungo con una goccia di vanità) e l'ho iniziato sul serio durante la pausa caffè del pomeriggio. Ho proseguito in treno, e poi a casa dopo una rapida cena. Quando ho alzato gli occhi per prepararmi ad andare a dormire ero già arrivato oltre la metà. Allora ho allontanato la prospettiva del letto e mi sono messo al computer per scrivere all'autore, a [Emanuele Fiano](#), una lettera che meritava di ricevere.

Adesso mi permetto di dare a voi che state leggendo queste righe, pochi o tanti che siate (pochi, suppongo, ma fa niente) un consiglio. **Compratelo e leggetelo. È un libro bellissimo.** Perché è una memoria non della Shoah, o non solo, e comunque non principalmente. È una memoria di cosa significa essere figli, perché come ha scritto [Liliana Segre](#) nella prefazione, *“Questo libro è soprattutto un grande atto di amore filiale”*.

Ho conosciuto [Nedo Fiano](#) quasi undici anni fa, erano i primi di marzo del 2010. Era venuto (anzi lo avevo portato, andandolo a prendere con un amico a Milano) al mio paese per parlare con gli alunni della scuola. Avevo dovuto introdurre io l'incontro ai ragazzi, perché all'epoca ero il presidente della Biblioteca comunale e mi era stato dato questo compito. Non sapevo bene cosa dire, solo che avrei dovuto essere brevissimo. Allora mi limitai a poche parole sul fatto che loro – proprio loro studenti – avevano la fortuna di avere di fronte a sé una persona che sapeva: che non faceva lezione ma raccontava ciò che aveva dovuto suo malgrado vivere sul proprio corpo. Non mi sembra di ricordare che l'avessi programmato prima, ma comunque citai la Bibbia: *“Occhi che hanno visto e orecchi che hanno udito”*, così dissi.

Poi toccava a lui, e io feci per allontanarmi ma Nedo Fiano mi prese per una spalla e mi volle stringere la mano davanti a tutti; *“bravo”*, mi sussurrò. Ecco: questo è uno dei ricordi più cari e preziosi che ho.

* [“Il profumo di mio padre”](#), di Emanuele Fiano, Piemme, Milano, 2021, 192 pagine, Euro 17,50